

Pace e per sempre

Il grande scenario di guerra offerto in questi giorni dalla televisione infonde una grande tristezza mista ad impotenza per l'olocausto che sta martoriando l'area del Golfo.

Immagini strazianti di bombardamenti, di missili, di gente che muore, che scappa terrorizzata, che ha colpa solo di essere nata in quei paesi, vittima della follia di Saddam Hussein, il dittatore irakeno che mette a repentaglio la pace nel pianeta.

Il sommo Pontefice nei suoi importantissimi interventi ci ha ricordato i drammatici sviluppi del conflitto in corso nella regione del Golfo Persico, con il pericolo dell'estensione allo Stato di Israele unitamente alla grave situazione della Somalia e dei paesi baltici.

In troppe regioni, ha spiegato, l'umanità non ha saputo far prevalere il ricorso al dialogo e alle trattative sul linguaggio delle armi.

È urgente dunque che si levi un pressante appello a coloro che hanno il potere di decidere, chiedere una volontà sincera di giungere alla pace, di cominciare i negoziati necessari, di agire nel rispetto della giustizia, di salvaguardare il diritto di popoli interi ad adempiere i loro compiti nella serenità e nel rispetto del diritto internazionale.

Per quanto ci riguarda, come abbiamo già fatto in altre occasioni chiediamo al Governo italiano, ai Governi della Comunità europea di attivare tutte le iniziative diplomatiche, nella sede dell'ONU, per porre immediatamente fine al conflitto: **CESSATE IL FUOCO!!!**

Ora non possiamo rassegnarci!!!
È necessaria una tregua.

Per tregua non intendo una cessazione delle operazioni, oggi difficile da ipotizzare perchè andrebbe a vantaggio della sola parte irachena, ma di una loro sospensione a tempo determinato, la tregua dovrebbe consentire a tutti gli Stati che si sono mossi in tal senso anche dopo l'inizio delle ostilità, di esercitare una pressione su Saddam Hussein perchè dia il famoso segnale di volersi ritirare dal Kuwait, gli consentirebbe tuttavia di farlo non sotto

l'imposizione delle bombe che cadono, ma pur sempre in circostanze tali da non lasciar equivoci sulla necessità di un suo ritiro.

Nel frattempo il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe dichiarare, nel momento stesso in cui la tregua viene annunciata, di essere intenzionato di convocare al più presto una conferenza di Pace sul Medio Oriente destinata innanzitutto a risolvere la questione palestinese e a garantire la sicurezza di Israele.

Ritengo che questa sia la strada da perseguire per fermare la guerra, per ristabilire il dialogo tra le Nazioni.

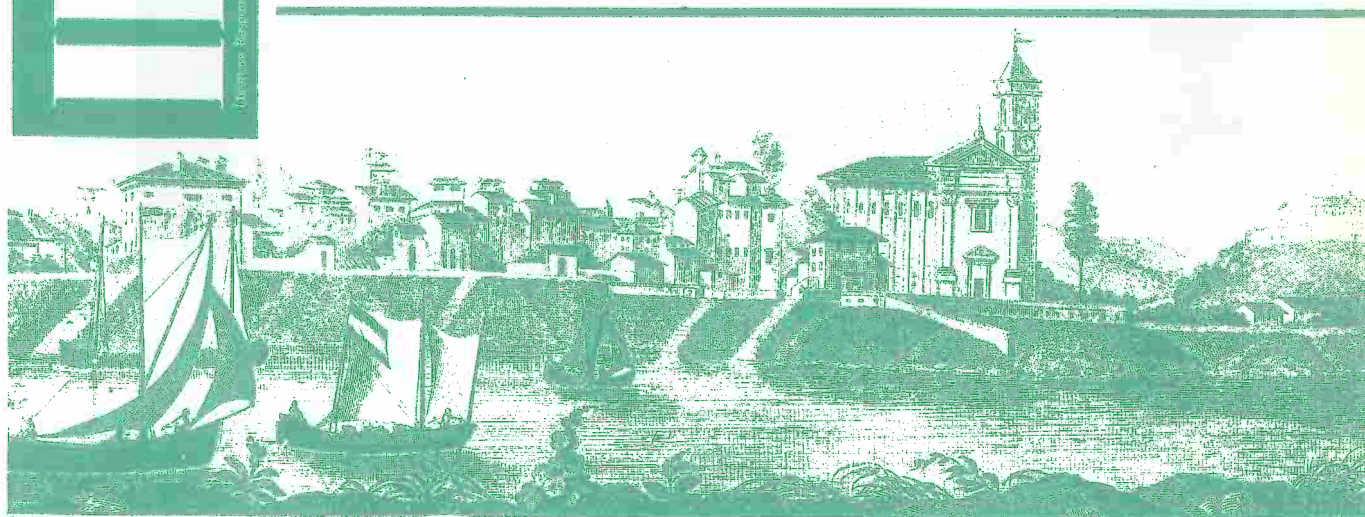
Cosa possiamo fare allora noi per accelerare questi obiettivi? Cosa possono fare i migliaia di cittadini che in Italia, in Europa, nella stessa America, si sono riversati nelle strade chiedendo la pace, uno stop al conflitto?

I Comitati per la Pace penso debbano attivare iniziative per sensibilizzare i Governi, per mobilitare la gente intorno a questo bene inestimabile che è la pace; per questo voglio ringraziare le associazioni membre del nostro Comitato promotore, i cittadini, i giovani, che hanno dato vita a importanti manifestazioni del nostro Comune ancor prima dell'inizio delle operazioni di guerra: il 12 gennaio nel Capoluogo e il 19 gennaio a Fornacette, e poi ancora ulteriori iniziative quali la pubblicazione di questo numero del Navicello esclusivamente dedicato alle questioni legate alla Pace e l'invio al Ministero degli Esteri Italiano di 5.000 cartoline perchè venga cessato il fuoco.

Concludendo, ringrazio ancora i cittadini, i ragazzi delle scuole che hanno lavorato sui temi della pace, i parroci che hanno lanciato un appello alla nonviolenza.

Il compito del Comitato Promotore della Pace non si esaurisce con queste iniziative, ritengo dovremo mobilitarci fino a quando la guerra non sarà cessata, fino a quando non prevarrà la ragione sulla forza e sulla prevaricazione.

Francesco Petroni
Presidente il Comitato
Promotore per la Pace
di Calcinaia



Egregio Signor Sindaco Fornacette, 14-1-1991

La fiaccolata che abbiamo fatto sabato sera a Calcinaia ci è molto piaciuta e speriamo che serva a non fare scoppiare la guerra.

Tutti marciavamo con le fiaccole accese verso la pace.

É stato anche un bello spettacolo e una interessantissima iniziativa.

Le poesie che al termine della marcia abbiamo ascoltato ci hanno fatto riflettere molto sulla guerra che non abbiamo né visto né udito.

Don Simoni parlava di quando era piccolo e di persona aveva visto la guerra e diceva che era mostruosa e non ci augurava di vederla.

Da queste parole abbiamo capito che la guerra deve essere una cosa spaventosa e orrenda.
Distinti saluti.

Lettera inviata da due alunni della Classe IV b della Scuola Elementare "Sandro Pertini" di Fornacette.



La manifestazione svolta a Calcinaia il 12-1-1991.



La manifestazione svolta a Calcinaia il 12-1-1991.

LE ASSOCIAZIONI DEL COMITATO PROMOTORE DELLA PACE SCRIVONO AL NAVICELLO...

**Polisportiva «Gatto Verde»
56030 Calcinaia (Pisa) Tel. 0587/489238**

La Polisportiva "Gatto Verde" ha fatto suo l'invito del Comitato per la Pace del Comune di Calcinaia nel prendere tutte le iniziative per fermare la guerra nel Golfo; che secondo noi la Polisportiva "Gatto Verde" non doveva in nessun modo neppure iniziare.

Invitiamo quindi i nostri atleti a prendere altre iniziative di condanna alla guerra, oltre a quelle già prese dal Comitato per la Pace.

In modo tale da dimostrare agli altri che a Calcinaia è grande il desiderio di Pace.

(Come ad esempio, per quanto riguarda i nostri giocatori di calcio, li invitiamo a continuare a chiedere un minuto di raccoglimento prima di iniziare la partite; lo stesso vale per i nostri podisti e pattinatori).

La Polisportiva "Gatto Verde" invita tutti i cittadini a condannare la guerra, che è distruzione e morte; ed apprezzare tutto ciò che è vita e voglia di vivere, come ad esempio lo sport.

*Il Vicepresidente
Dario Piergentili*

**S. Martino del corso
di Giuseppe Ungaretti**

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro.

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto.

Ma nel cuore
nessuna croce manca.

É il mio cuore
il paese più straziato.

Febbraio 1991

A.N.P.I.

**Associazione Nazionale Partigiani D'Italia - Sezione di zona «Comandante Gino Luperini»
Via Filippo Corridoni n. 3 - Pontedera**

***Ai Governanti Impegnati nel Golfo
di Lanclotto Passetti
Presidente A.N.P.I. Valdera***

Voi che avete protetto e quindi siete conniventi con i mercanti di armi, ci dite che Saddam Hussein è un mostro e un dittatore, io aggiungo un sanguinario, ma l'avete fatto tale Voi, armandolo in silenzio, per far profitti pur sapendo delle sue crudeltà.

Già in Iran adoperava le armi da Voi vendute.

Queste armi gli servivano per distruggere il popolo iraniano e a far morire migliaia di giovani iraniani e iracheni in quella nefasta guerra.

Le armi chimiche da Voi fornitegli Saddam le ha usate per decimare il popolo Curdo.

Voi non avete mai reagito, non dicevate niente perchè era dalla Vostra parte; soltanto quando ha toccato la Vostra borsa avete reagito.

Occupando il Kuwait, il grande pozzo di petrolio Vi sono venute reminescenze e rabbia, nessuno di Voi può negare che Saddam usa armi italiane, russe, americane, francesi, inglesi, tedesche e giapponesi, nostri autorevoli finanzieri hanno detto che era un ottimo cliente.

Anche i regnanti del Kuwait e dell'Arabia Saudita non si sono tirati indietro e hanno finanziato le guerre di Saddam.

Eppure se tutto questo non l'aveste fatto ora non saremmo alla guerra e Saddam sarebbe stato un oscuro Capo di Stato, se foste coerenti dovrete andarvene tutti da governare!

Ora per coprire queste responsabilità parlate e avete trovato unanimità per combattere Saddam con la guerra e si pretende

di chiamarla giusta; dite che le armi usate sono strumenti chirurgici, che le bombe sono intelligenti che è una normale operazione di polizia.

La realtà è che da ambo le parti muoiono soldati, vecchi, bambini, donne e si distruggono città e villaggi.

Qualcuno parla di apocalisse e che questa si allargherà senza ritorno.

Per il solo fatto che milioni di uomini e di donne del mondo hanno protestato chiedendo prima di non fare la guerra e poi di cessarla, ci avete trattato di tutti i nomi: da amici di Saddam a utopisti; comunque tronfi sulle Vostre poltrone di comando non avete e non volete ascoltare questa volontà, questi appelli.

Ci avete fatto vedere, giustamente, le angosce dei cittadini di Tel Aviv, di Gerusalemme, di Haifa colpite dagli iracheni, io credo che le stesse angosce le avranno e Bagdad, a Bassora e altrove dove mandate a colpire quelle popolazioni inermi.

Tutto ciò per colpa Vostra, anche il fallimento dell'embargo: i rifornimenti di questi ultimi mesi partono anche dai nostri Paesi.

Ed ora che dobbiamo fare?

Prima di tutto cessare il conflitto e dare all'ONU autorità di trattare, imponendo all'Irak di impegnarsi a ritirarsi dal Kuwait - ripristinare un embargo rigido con l'impegno di tutti, concordare un impegno sui problemi del Medio-Oriente.

Prevedere che i Paesi ricchi che stanno spendendo migliaia di miliardi per la guerra, mettano a disposizione dei Paesi poveri ingenti risorse di riequilibrio finanziario, per rendere credibile la prospettiva di una nuova via per la gestione del mondo in pace, andando verso un impegno dove sempre di più continuo i popoli e meno gli interessi dei Governi e le loro mire di controllo sulle risorse. Dicono che questa è utopia, allora io sono insieme a tanti altri utopista.



La manifestazione svolta a Calcinaia il 12-1-1991.



La manifestazione svolta a Calcinaia il 12-1-1991.

A.N.C.R.

Associazione Nazionale Combattimenti e Reduci (eretta in Ente Morale con R.D.L. 4-6-1923 n. 1371) Federazione Pisana
Via Romiti, 2 - 56100 PISA - Tel. (050) 40840

I Combattenti Pisani e la guerra nel golfo

La Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ha preso atto con grande costernazione delle ostilità nel Golfo Persico e nel deplorare che da parte irachena non si sia voluto rispettare la risoluzione delle Nazioni Unite, ricorda la lunga lotta per l'affermazione dei principi di giustizia e di pace dall'ANCR sempre asseriti e sostenuti, quali elementi indispensabili per un equilibrio di pacifica convivenza.

I Combattenti Pisani, nel rivolgere una paterna solidarietà e l'augurio di rientrare al più presto in Patria ai connazionali impegnati al servizio delle Nazioni Unite per la salvaguardia del rispetto del diritto internazionale, consapevoli dei rischi e dei pericoli insiti nei conflitti e da essi già vissuti in prima persona, fanno voti che, dopo questi primi giorni di guerra, possa tornare a trionfare il buon senso ed una responsabile considerazione della drammatica situazione, i cui sviluppi non sono prevedibili, da parte di tutti i governanti si possa

ordinare il cessate il fuoco e riprendere la trattativa, non solamente nelle regioni del Golfo ma in ogni parte del mondo dove da tempo covano focolai di odio e di potenziali conflitti.

La prepotenza non deve prevalere in nessuna parte del mondo ed a nessuno deve essere consentito di distruggere il dialogo e la giustizia con la forza.

È stato questo il nostro insegnamento di questi lunghi anni trascorsi dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale ed è questo il monito che ancora una volta rivolgiamo a quanti hanno responsabilità decisionali perchè mai venga meno il sentimento della solidarietà ed il rispetto della vita umana.

La Federazione Pisana dell'ANCR informa che presso la propria sede - Via Romiti, 2 - Pisa - è costituito un Comitato di Solidarietà ed assistenza per i familiari dei nostri militari impegnati nell'area del Golfo.

Il Presidente
Guido Del Bravo
febbraio 1991



**Nessun Uomo
di Jhon Donne**

*Nessun uomo è un'isola
staccato al continente.
Se una zolla viene portata
dall'onda del mare
l'Europa ne è diminuita
come se al suo posto fosse una magione amica
o un promontorio
o la tua stessa casa.
Ogni morte di uomo
mi diminuisce
perchè io partecipo dell'umanità.
Perciò non andare mai a chiedere
per chi suona la campana.
Essa suona per te.*

**Gruppo Donatori di sangue Frates
Calcinaia**

*Ormai sono passati vari giorni dall'inizio del
conflitto nel Golfo, da quel 17 gennaio 1991 in
cui per tutti è iniziato l'incubo, il dramma, il
terrore della guerra.*

Anche per il nostro Paese si è infranta quella situazione di
pace durata quarantasei anni, troppo pochi....

Il desiderio di pace è avvertito da tutti perchè senza di essa tutti
gli altri valori vengono ad infrangersi e noi "donatori di sangue",
che ci battiamo per la salvezza di tante vite umane donando parte
di noi stessi, rivolgiamo il nostro accorato appello ai potenti
perchè questo conflitto venga fermato e che, pur nel rispetto della
giustizia, sia tutelata e salvaguardata la Pace

Febbraio 1991

Il Consiglio

IX^a Marcia podistica per la Pace

Mercoledì 20 febbraio si sono riuniti congiuntamente il comitato della Pace e del Gemellaggio per discutere l'organizzazione di alcune iniziative da concretizzare durante l'anno 1991.

Iniziativa già programmata in occasione della visita degli amministratori di Villanova del Camì per lo scorso dicembre a Calcinaia e che rientrano nell'ottica di approfondire la conoscenza delle due realtà comunali prima di arrivare al gemellaggio vero e proprio previsto l'anno 1992 in occasione delle Olimpiadi che si svolgeranno a Barcellona.

Si tratta in sostanza dello svolgimento della IX^a edizione della marcia podistica della Pace che partirà dalla cittadina catalana il 19 aprile e arriverà a Calcinaia il 25 aprile attraversando parte della Catalogna - Francia - e tutte le località della costa tirrenica italiana.

L'iniziativa che ha avuto il patrocinio della Regione Toscana e la sovvenzione della Commissione delle Comunità Europee

assume un particolare rilievo in questo periodo particolarmente travagliato della guerra in atto nel Golfo persico.

Circa 70 podisti, a staffetta, porteranno un messaggio di Pace attraverso l'Europa, perché si affermi sempre più una cultura di pace e di speranza perché venga cessato il fuoco e si arrivi finalmente ad una trattativa.

Il Comitato promotore della Pace ha deciso inoltre di aderire ad una iniziativa organizzata dalla comunità "Hare Krsna" di S. Casciano Val di Pesa che si terrà a Calcinaia il prossimo 8 aprile.

Un carro trainato dai buoi con al seguito una trentina di pellegrini transiterà da Calcinaia dove verrà allestito in Piazza Indipendenza un festival della Pace; la carovana ripartirà il giorno successivo per altre località della Toscana.

Il Presidente

*Comitato promotore della Pace
Francesco Petroni*

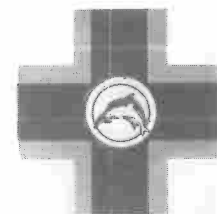
Il presidente

*Comitato gemellaggio
Riccardo Malacarne*

Calcinaia, 21 febbraio 1991



PUBBLICA ASSISTENZA



Piazza Andrea da Pontedera, 2 - Via Roma, 224
56025 Pontedera
Sezione di Fornacette

Il diritto internazionale è stato violato, un Paese è stato invaso, la diplomazia ha fallito, l'ONU ha deliberato e allora non c'è altra soluzione che la guerra.

Saddam Hussein è un dittatore, un pazzo, un irresponsabile sordo ad ogni richiamo di ritirarsi dal Kuwait e allora è la guerra. La guerra come unica soluzione per redimere le controversie fra i popoli. È sempre stato così.

Ma allora perchè è sempre stato così dobbiamo accettarlo?

No, non possiamo accettarlo, non dobbiamo perchè significherebbe accettare il nostro fallimento, il fallimento di tutti gli uomini. Purtroppo ci abituiamo ad analizzare la fase conclusiva di una tragedia ormai inevitabile, l'ultimo atto di una delle tante tragicommedie del mondo che così spesso, troppo spesso, giudichiamo senza conoscere. Noi armiamo dittatori e tiranni, noi riempiamo arsenali di morte, noi tolleriamo che popolazioni intere soffrano ancora la fame e la miseria ma non tolleriamo la vicinanza di chi per questo abbandona il proprio paese e perde anche dignità, noi accettiamo che la mafia e la camorra divorino il nostro Paese, noi deprediamo la terra, distruggiamo l'equilibrio ecologico, accettiamo che il popolo palestinese non abbia un territorio e forse neppure più una identità culturale, che il Libano sia ormai un'ammasso di rovine e questo per dire solo del Medio Oriente, ma altre sopraffazioni e ingiustizie si compiono in altri

luoghi della terra. Possiamo dunque noi accettare la guerra? Perchè accettarla significa giustificarla - NO - La guerra miete dolore e odio e lascia miseria e ancora odio.

Quanta ricchezza, quante vite, quante speranza si bruciano mentre avremmo bisogno che queste energie fossero investite per sanare quei mali che noi stessi generiamo. Chi vincerà la Guerra? Solo la stupidità umana - E allora adoprriamoci perchè ogni Governo rilanci l'iniziativa diplomatica senza rinunciare, creando così le premesse per fermare quanto prima le armi e iniziare una conferenza per il Medio Oriente. È anche necessario che l'ONU sia la casa dove tutte le voci hanno lo stesso peso e dove si costruisce la pace giorno per giorno invece di lasciare che si creino condizioni dalle quali se ne esce sempre con un bagno di sangue. Ma noi rifiutiamo che anche le notizie di guerra ci vengano raccontate tecnicamente come normali avvenimenti, non traspare l'orrore, la disperazione, i nostri tornado sono tornati tutti alla base, Dio ti ringrazio, ma hanno scaricato il loro carico distruttivo su Saddam Hussein, sulla sua Guardia repubblicana o forse è morta anche una donna irachena? Perchè? - Ma noi abbiamo dichiarato guerra all'Irak? No - E allora? Allora adoprriamoci almeno per trovare una soluzione rapida e che sia di pace. Noi siamo volontari perchè crediamo nella solidarietà umana, vogliamo continuare a crederci.

ODE IL PATRIOT

per i libri di testodelle elementari

Stefano Benni

Quando a sera torno a casa
è lì fuori che mi aspetta
nella sua piccola rampa
che gli serve da casetta

nulla chiede: basta solo
una carezza alla testata
la testata sua fedele
un pò vecchia e consumata

e mi guarda umile, e tace
ma io so qual è il suo sogno
poter vivere un pò in pace
riciclato a scaldabagno

Quando tu sicuro dormi
dagli Scud ben riparato
pensa al Patriot che lì fuori
guarda il gran cielo stellato

dormi dormi padroncino
che il tuo Patriot veglierà
sorgerà un nuovo mattino
sulla nostra libertà



INIZIATIVA DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

Giovedì 7 Marzo 1991 - ore 21

Sala biblioteca comunale di Calcinaia
Piazza Indipendenza - lato Arno

Incontro pubblico*

LA GUERRA NEL GOLFO

Giuliano Colombetti

Unione Scienziati per il disarmo

Don Severino Dianich

Presidente Associazione Teologica Italiana

On. Edoardo Vesentini

Sinistra Indipendente

* Promosso dalla Biblioteca comunale



Testate di alcuni giornali arabi.



NOTIZIE DAI TERRITORI OCCUPATI: CIÒ CHE I GIORNALI NON SCRIVONO

Interviste ai bambini Nablus, sotto coprifuoco

Osama 5 anni EEN CAMP: “Non giochiamo più a palestinesi contro israeliani. Ora durante il gioco ci dividiamo in arabi contro le forze alleate. Io e i miei amici costruiamo due basi: una rappresenta le truppe alleate e l'altra le forze arabe.

Le truppe alleate lanciano pezzi di ferro e legno contro la base araba, che risponde con le pietre.

Ogni giorno mi alzo presto al mattino, faccio la cartella. Mi piace andare a scuola ma tutti i giorni mi accorgo che il coprifuoco continua”.

Ola 7 anni EEN CAMP: “..... la Palestina è la mia terra.

Questa terra che soffre ogni giorno a causa dei soldati, che non hanno nel cuore nessun sentimento di pace, come volpi o tigri. A tutte le genti del mondo, a tutte le Nazioni: aiutateci!”.

Nablus 30 gennaio 1991 - Said Kanaan, noto attivista palestinese di Nablus, dichiara:

- “Oggi è il 14° giorno di coprifuoco continuato. La gente sta soffrendo per mancanza di cibo. Non ha più soldi per comperare da mangiare. Ho chiamato l'UNRWA ed ho chiesto di inviare alla popolazione di Nablus della farina. Hanno risposto di avere scarsità di provviste.....”

Gaza 13° giorno di coprifuoco ininterrotto (26-1-1991)

- In tutta la striscia mancano generi alimentari di prima necessità;

- Molti carri armati stazionano nella striscia, specialmente nei campi di Rafah, Al Shati e Jabalia;

- Sono circa 200 gli arresti di persone, che sono state sorprese fuori di casa durante il coprifuoco e che saranno processate domani.

Soltanto 20.000 persone su una popolazione di 1.700.000 palestinesi, abitanti nella West Bank e nella striscia di Gaza, sono state provviste di maschere antigas.

I bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono stati totalmente esclusi.

Nella West Bank e nella striscia di Gaza non sono stati installati sistemi di allarme che avvertano la popolazione di incursioni aeree o attacchi missilistici.

Il coprifuoco ininterrotto dal 15 gennaio sta provocando:

- l'impossibilità per uomini e donne di andare a lavorare;

- l'impossibilità per medici e infermieri di raggiungere gli ospedali;

- la continua assenza di trasporti per le emergenze mediche, incluse le donne incinta;

- la cessazione dei basilari servizi di cura medica;

- la scarsità dei medicinali di prima necessità, a causa della chiusura totale delle farmacie;

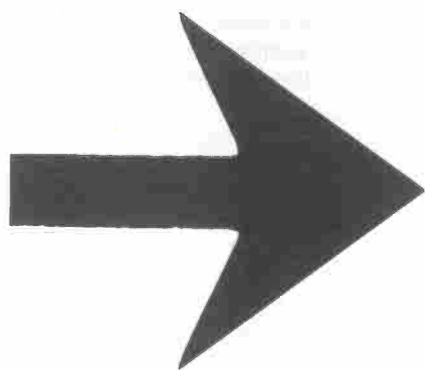
- la mancanza di generi alimentari di prima necessità (farina, latte, riso, olio.....)

L'UNRWA, l'Agenzia istituita dall'ONU dopo il '48 per gli aiuti ai campi profughi sta lanciando un programma di emergenza per fornire alimenti di prima necessità a tutta la popolazione palestinese e chiede:

di far pressione sui governi, perchè inviino nei Territori Occupati latte, burro, olio, farina, riso.....

Aiuti finanziari per comprare merci medicinali e materiale sanitario maschere antigas.

5.000 CARTOLINE PER LA PACE



ORA NON POSSIAMO RASSEGNARCI

L'iniziativa politico-diplomatica deve essere rilanciata con forza per porre fine al conflitto.

Il Comitato Promotore della Pace ed i cittadini di Calcinaia chiedono perciò al Governo italiano di assumere un'iniziativa urgente, anche in cooperazione con i Governi della CEE perchè la guerra sia fermata, limitando le conseguenze tragiche che essa comporta sul piano umano e dei rapporti tra i popoli.

Il Comitato Promotore della Pace di Calcinaia conferma la propria posizione: l'Irak deve ritirarsi dal Kuwait. La Comunità Internazionale e l'ONU devono farsi carico a loro volta secondo le stesse affermazioni di Perez De Cuellar, di convocare una Conferenza Internazionale per la soluzione dei problemi del Medio Oriente a cominciare dalla questione palestinese.

MITT. _____

FIRMA _____

**GUERRA NEL GOLFO :
CESSATE
IL FUOCO !**



PACE SUBITO

IL COMITATO PROMOTORE DELLA PACE
I CITTADINI DI CALCINAIA - PI

**AL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI**

**Piazzale della Farnesina, 1
FORO ITALICO**

00194 ROMA

LA GUERRA NON È UNA SOLUZIONE FERMIAMOLA



**Partito Democratico della Sinistra - sezione territoriale "Vasco Corsi" Calcinaia
sezione territoriale "Enrico Berlinguer" Fornacette**

La guerra nel Golfo sta portando sempre più distruzione e morte, i mass media dopo molti giorni di notizie sul numero dei mezzi, tecnologie, uomini impegnati oggi, trasmettono immagini sempre più raccapriccianti di uomini, donne, bambini morti sotto i bombardamenti.

Segno dell'acutizzarsi di una guerra che certamente queste popolazioni non volevano.

Lo sforzo di noi tutti si deve moltiplicare perchè si arrivi al cessate il fuoco, che permetta di risolvere in altro modo questo conflitto, questo è il principale obiettivo.

Un mondo dove i principali problemi economici, sociali, sono sempre più intrecciati tra culture e modi di vita diversi fra loro, un equilibrio mondiale fondato sulla giustizia e il rispetto di ogni popolo è più che mai necessario.

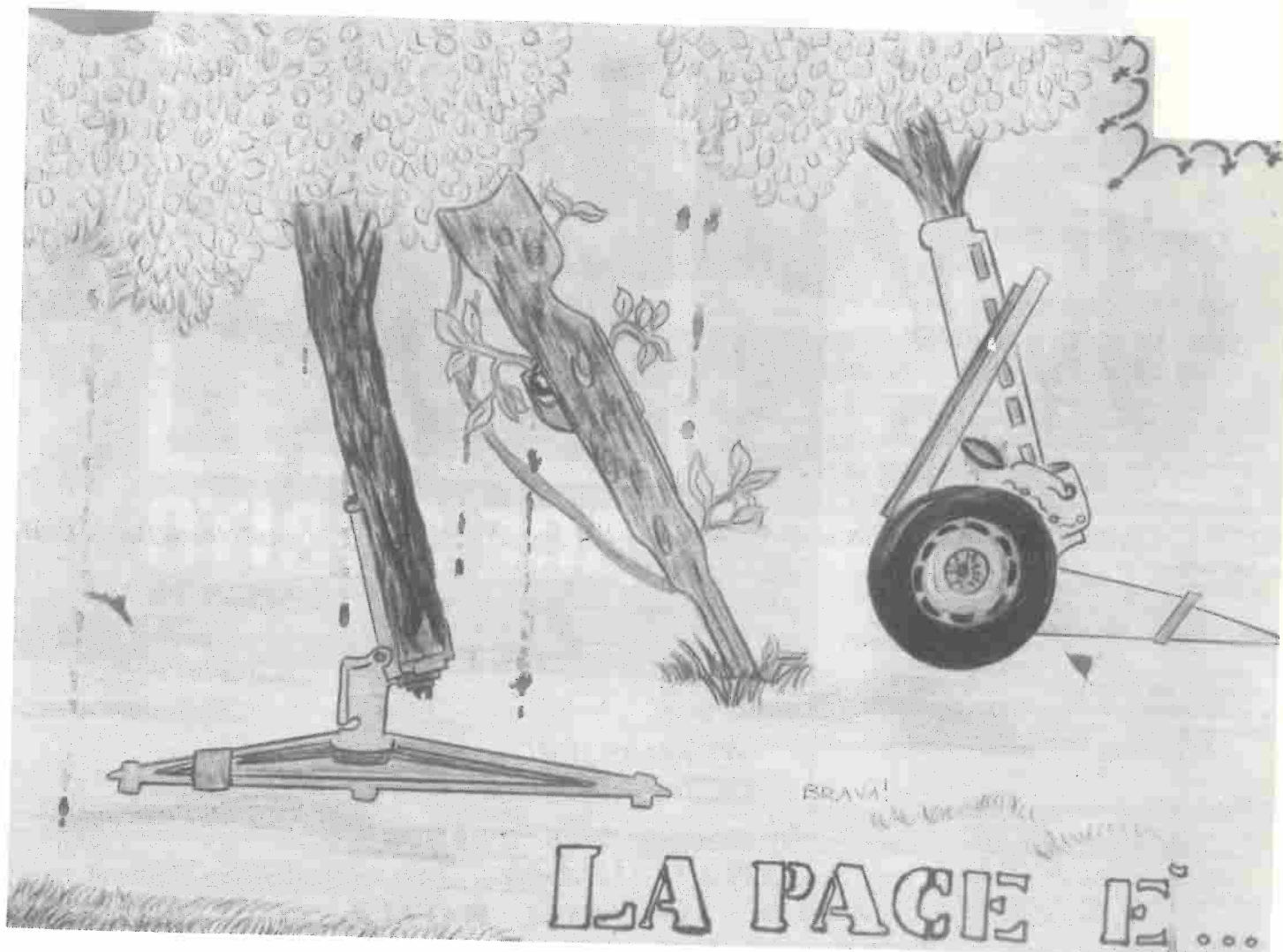
Il ripristino della Pace perciò non è soltanto un semplice obiettivo, ma il tenere sempre alto al di sopra delle parti la Pace

come valore universale per la vita di ognuno di noi, questa è la garanzia per lo sviluppo e il dialogo tra i popoli.

La guerra non risolve i problemi, forse quello che l'ha generata, ma ne crea di nuovi più complessi, più difficili e condiziona milioni e milioni di uomini e donne.

Per questo, se non vogliamo ripercorrere vecchie strade perchè non si creino nuovi steccati la guerra deve essere uno di quegli strumenti banditi, non più idonei per imporsi, per far valere la ragione dalla propria parte.

Un mondo che esce dopo decenni dalla guerra fredda, non può ricadere su vecchi e nuovi steccati; la sfida che ci aspetta ad ognuno di noi, è quella di contribuire con le proprie forze e capacità ad un nuovo ordine internazionale basato sulla pace, che sappia affrontare con gli strumenti del dialogo qualsiasi conflitto e, che sappia governare i processi, lo sviluppo e l'autodeterminazione di ogni popolo.





LA PACE ATTRAVERSO LA GIUSTIZIA E LA TRATTATIVA

Per un cristiano fare politica è spesso difficile e lacerante e lo è in modo particolare in questi giorni segnati da un conflitto le cui conseguenze si potrebbero profilare disastrose per l'intera umanità.

Da un lato, come uomini di fede, rifiutiamo la guerra in quanto strumento di morte e di distruzione dell'uomo; al tempo stesso c'è il nostro impegno politico che ci chiama ad assumere responsabilità in un preciso contesto storico e, talvolta, ci costringe a dover distinguere, nelle decisioni, come ha ricordato Monsignor Ruini, il livello religioso e morale da quello politico e storico.

Tutto ciò che era possibile tentare per una soluzione pacifica della crisi è stato fatto: l'embargo non ha dato risultati sperati, le moltissime missioni di pace, intentate fino all'ultima ora, si sono scontrate con l'intransigenza, la pazzia, la follia e la sete di potere di un uomo che, volutamente, ha violato un principio fondamentale di diritto internazionale.

Avallare quanto operato da Saddam Hussein avrebbe significato legittimare l'invasione militare del Kuwait.

Non era più solamente un principio di diritto da difendere, ma occorreva affermare nello stesso tempo l'esigenza politica della stabilità e della sicurezza, necessaria premessa per il pacifico vivere dell'umanità intera.

Non potevamo dire semplicemente "no" alla guerra, credendo in questo modo di metterci dalla parte giusta, a posto con la propria coscienza, senza chiederci poi quali effetti questo "no" avrebbe prodotto. In questa fase del conflitto la DC conferma la propria linea, rispettosa delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

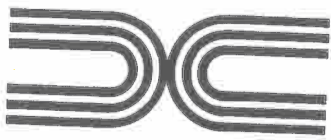
Ma nello stesso tempo sottolinea l'esigenza di ricercare con ogni mezzo la via del negoziato, al fine di ottenere il ripristino della sovranità del Kuwait e la Pace in tutta l'area.

Riteniamo altresì indispensabile risolvere per via negoziale l'indipendenza e la sovranità del Libano, il diritto dei Palestinesi all'autodeterminazione, la sicurezza di Israele e di tutti gli altri Stati della regione.

Febbraio 1991



**Democrazia Cristiana
Fornacette - Calcinaia**



POLISPORTIVA NEVILIO CASAROSA FORNACETTE

di Carlo Orsini/Presidente

Non riesco proprio ad abituarci all'idea.
Siamo in guerra.

Anche chi ha cercato di presentare in TV i primi giorni dell'evento come un incontro di calcio, si è ormai reso conto che non siamo di fronte ad un avvenimento sportivo dal risultato facile e scontato.

Saddam è un ostacolo da rimuovere, sia per ristabilire il diritto internazionale che per gli interessi del popolo irakeno stesso.

Giusto, ma le migliaia di tonnellate di bombe che stiamo gettando sull'Irak sono la migliore soluzione per risolvere il problema?

Non lo è certamente per quei poveri disgraziati ai quali le bombe piovono sulla testa.

Si dice che la guerra era ormai necessaria, giusta, con un numero minimo di vittime, calcolato.

E le voci sulle centinaia di migliaia di morti sotto i bombardamenti dei B52, fino ad oggi?

E quelli che ci saranno da ambo le parti per effetto degli si dice, inevitabili, scontri a terra?

E il disastro ecologico?

E tutte le incognite sulla possibilissima involuzione del conflitto: armi chimiche, armi atomiche, coinvolgimento di altri Sati, terza guerra mondiale.....?

Al punto in cui stanno le cose, non ho ancora ben capito i pazzi da che parte stanno.

Credo comunque che non si possa avere la coscienza a posto dando tutta la responsabilità di quanto sta accadendo, al dittatore irakeno.

Noi paesi sviluppati, lo abbiamo creato così com'è.

E non è vero che non si poteva evitare, altre soluzioni erano certamente possibili, sospendere la guerra ora, per una conferenza sul Medio Oriente, non sarebbe uno smacco per la Comunità Internazionale, ma una prova di responsabilità e quindi un punto di forza. La guerra non trova mai giustificazione, neppure al prezzo di una sola vita.

Mi auguro che se e quando verranno lette queste mie parole, la guerra sia solo un brutto ricordo e che le vittime siano state veramente "un numero minimo, controllato".



PER UNA NUOVA RIFLESSIONE SULLA PACE

...Con slancio e numerosi i cattolici si sono uniti a tutte le forze comunali per manifestare il desiderio e l'amore per la Pace. Sentimenti che non sono occasionali o settoriali, ma che abbracciano ogni popolo e nazione, perchè nascono dal messaggio evangelico e sono continuamente richiamati dal Papa, nostro Pastore e guida. Ma è difficile separare dalla parola Pace sentimenti nascosti nell'intimo che fanno pensare più che a ciò che la pace comporta, a sopraffazioni, rivincite, vendette se pur camuffate da giustificazioni politiche o morali varie.

E a dire il vero, in questo ci è sembrato di cogliere il limite delle varie manifestazioni che si sono svolte in nome della Pace.

Tutti in marcia, grandi striscioni, ottimi slogans, ma ognuno con i suoi convincimenti interni e le sue giustificazioni, quasi bastasse la facciata esterna a farci sentire uomini di pace e divenendo così disponibili più o meno consapevolmente a varie strumentalizzazioni.

Grave antitesi, che non avrebbe dovuto toccare i credenti, tanto è chiaro l'insegnamento di Cristo e del Suo Vicario.

Ma crediamo onestamente che non sia così!

Per questo ai cortei, alle manifestazioni, abbiamo voluto far precedere momenti di preghiera e di riflessione che aiutassero a vincere le incertezze e le contraddizioni, le convinzioni operate dai

mass media, e l'appartenenza a varie ideologie. Abbiamo cercato di convincerci che la Pace è fondata sulla giustizia, sul perdono e sul superamento della diffidenza, altrimenti si sarebbe rischiato di sfilare in un maestoso corteo per chiedere ciò che poi personalmente non siamo capaci di dare.

Crediamo pertanto che preghiera, riflessione e manifestazione nelle quali tutti uniti abbiamo chiesto che si mettesse fine alla tragedia in atto, non siano state vane. La Pace non è soltanto un desiderio, ma è un frutto che ha bisogno di un seme; e tutto ciò che pensiamo sia stato un seme che germoglierà velocemente nel cuore specie di coloro che per la loro giovane età non conoscono la guerra e saranno gli uomini di domani.

Al termine di questa riflessione vogliamo esprimere un desiderio: che i movimenti per la Pace si trasformino in operatori di Pace, lavorando e vigilando per esigere che bilanci e piani delle Nazioni prevedano la sospensione su scala mondiale di tutto ciò che sta alla base di ogni guerra, come la costruzione e la vendita di armi, insorgendo e manifestando quando si calpestano diritti inalienabili dei popoli e delle minoranze.

Febbraio 1991

I Parroci di Calcinaia e Fornacette

ULTIM'ORA

Al momento di andare in stampa abbiamo appreso con enorme gioia che la guerra è finita.

Si tratta ora di avviare tutte le iniziative diplomatiche per arrivare alla conferenza internazionale per costruire una pace duratura in Medio-Oriente.

Questo notiziario rimane un documento importante a testimonianza dell'impegno profuso dai cittadini e dalle associazioni per la realizzazione di una pace giusta e duratura.

LA REDAZIONE

Questo è il Panificio San Giovanni, il più moderno stabilimento per la sola produzione di pane grattugiato.

Un pane grattugiato di primissima qualità perché rigorosamente controllato e pronto a soddisfare le esigenze dell'industria del tortellino e del surgelato sia per granulometria, che per colorimetria.

Ma potete provarlo anche a casa vostra per una buona cotoletta dorata o per la preparazione di gustose ricette.



Noi del Panificio San Giovanni Produciamo pane esclusivamente per essere grattugiato e questo lo facciamo da oltre un ventennio. Questi anni ci hanno insegnato molto su come produrre pane grattugiato.

Oggi ne conosciamo tutti i segreti e per questo abbiamo realizzato un nuovo stabilimento con tecnologie messe appunto per ottenere direttamente da panini appositamente sfornati e grattugiati un «pan grattato» di granulometria e colorimetria atti a soddisfare le svariate esigenze della nostra clientela.

Il modernissimo stabilimento, completamente computerizzato in tutte le sue funzioni, è in grado di fornire 400 quintali al giorno di pane grattugiato in ciclo continuo.

Partendo dal prelievo pneumatico della farina dai silos di stoccaggio e, previo turbostaccio, arriviamo al «working center» per l'impasto, alla produzione di panini per mezzo di particolari macchine formatrici e camere di lievitazione al fine di giungere nel forno a tunnel da dove escono fragranti panini che subito vengono frantumati ed essiccati.

L'ultima fase di lavorazione è quella che ci consente di ottenere pane grattugiato come noi desideriamo: da polvere impalpabile, fino ad una granulometria compresa fra i 2000 micron e i 90 micron.

Anche la colazione del prodotto finito può essere raggiunta sotto attento esame colorimetrico.

Anche se al Panificio San Giovanni oggi la tecnologia è così avanzata, e l'immagine classica del fornaio è sempre più un ricordo, da noi la qualità è sempre stata un imperativo assoluto ed è questa nostra «vocazione» nel pretendere sempre la massima qualità il segreto di questa nostra crescita ventennale.

Per noi un campo di grano è un'ala del nostro stabilimento.

Certo, perchè noi del Panificio San Giovanni vogliamo materie prime di ottima qualità e iniziamo con la scelta dei grani per le varie miscele con i giusti requisiti per ottenere la farina idonea alla nostra produzione di pane esclusivamente per essere grattugiato.

I nostri laboratori controllano costantemente la composizione chimico-organolettica e batteriologica della farina per un pane grattugiato di primissima qualità.

Una qualità che deve essere confermata dal controllo finale a cui sottoponiamo la nostra produzione avvalendoci della consulenza di laboratori chimici specializzati nel settore.

Quindi la nostra tecnologia nasce da un'antica saggezza di panificatori che si tramanda di padre in figlio e da una costante evoluzione per assolvere alle richieste del mercato.

Un mercato esigente come l'industria del tortellino per la produzione del fresco o del secco e l'industria del surgelato che esigono una costante qualità negli ingredienti sia per granulometria che per colorimetria, per soddisfare rigidi test organolettici e soprattutto igienici; un mercato non meno esigente è quello dell'uso domestico per la preparazione di buone cotolette alla milanese o di ricette internazionali.

PANIFICIO "SAN GIOVANNI"

produzione pane grattugiato e semilavorati per industria alimentare del surgelato, ornitologica e ittica

Sede: CALCINAIA (Pisa) - Via Barducci, 22 - Tel. (0587) 489928 - 489929 - Telefax 489931

Stabilimenti: CALCINAIA (Pisa) - Via Barducci, 22 — SAN GIOVANNI ALLA VENA (Pisa) - Via Morandini, 19/35

Direttore Responsabile: **Gabriele Orsini** - Presidente Comitato Redazione: **Daniela Pampaloni**

Redazione: Mauro Pardini, Pina Melai, Adriano Casalini, Enzo Casarosa, Walter Picchi, Giovanni Cipriano

Tiratura: 3.000 copie - Autorizzazione Tribunale Pisa n. 9/84 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70%